

Mossul: protetto l'uomo o il petrolio?

Dolce la guerra / a chi non sa: chi sa / come s'accosta, trema forte in cuore. (Pindaro)

Lui sapeva, la volpe / matricolata: / faceva tutto facile. / Sperava di sfuggire. (Alceo)



Il fotoreporter Philipp Schmidli, ospite della quinta edizione della conferenza della Rivista Militare Svizzera.

Marco Netzer, presidente del Comitato della *Rivista Militare Svizzera*, ha aperto al Lac di Lugano la quinta conferenza annuale, che ha avuto come ospite d'onore Philipp Schmidli, fotoreporter indipendente specializzato sul territorio Nord Iracheno, che ha parlato dei suoi undici viaggi fatti in questi anni in Iraq e della riconquista di Mossul. È seguita poi la relazione di Nicola Guerini, comandante delle forze speciali, che ha illustrato mandato, competenze e ingaggio delle forze speciali dell'Esercito svizzero. Numerosissimo il pubblico presente, con oltre 200 persone.

Philipp Schmidli ha lavorato come indipendente con un collega per un reciproco appoggio in caso di necessità, servendosi di un interprete tuttofare per colloquiare con la popolazione e conoscere delle sfere militari e organizzazioni non governative per potersi muovere in libertà. La sua tariffa gior-

naliera variava tra 300 e 400 dollari a seconda del grado di pericolo delle missioni. Il viaggio verso l'Iraq si fa partendo da Vienna verso Erbil, nel Kurdistan iracheno. Secondo quanto raccontato da Schmidli, un verso è quanto appare sul territorio e un altro quanto formicola sotto terra. Infatti, sotto i villaggi vi è un reticolo composto di tunnel integri in cui si muovono i combattenti. Passaggi bassi, umidi dove si sta chini e si può vivere per settimane e mesi. Spesso si dorme di giorno e ci si muove di notte quando succedono gli attacchi. Il territorio all'aperto, invece, è costellato di bombe che se calpestate esplodono e prima del passaggio degli uomini viene inviato un veicolo sulle cui piste si muove la gente. Si perlustra il territorio col *metal detector* e se c'è pericolo si segnala con bandierine. Ma a volte i militari possono essere attirati verso una trappola. I punti più sorvegliati sono dove sono localizzati i pozzi petroliferi. Esistono piccole fabbriche dove si costruiscono e adattano in maniera artigianale mortai e bombe. Le temperature sono elevatissime, 48-49 gradi nel deserto.

Quando l'Isis usciva sconfitto, dava fuoco ai pozzi in modo da confondersi col fumo e fuggire. Scenari apocalittici, con gas tossici, uccelli morti che cadevano dal cielo, aria irrespirabile nelle città. Appena arrivati in un villaggio, tutti, compresi i combattenti, volevano farsi fotografare dopo mesi e anni che la gente non vedeva uno straniero e

solo dopo ore, racconta il testimone, si poteva riprendere il lavoro. Scene da stringere il cuore, con bambini nelle strade che giocavano con carcasse, munizioni inesplose, corpi straziati lasciati per ammonimento alla gente, morti gettati in discariche e un fetore insopportabile e terrificante. Mossul è la seconda maggior città dopo Baghdad e qui la guerra è stazionata per un anno e mezzo tra il fiume Tigri, in mezzo alla città, e cinque ponti. Qui non era consentito fotografare i cadaveri dei combattenti dell'esercito regolare. Città praticamente distrutta, bambini uccisi per le strade, parenti che piangono senza poterli sotterrare coi combattenti casa per casa, i guerriglieri sui tetti e civili costretti ad abitare ai piani alti in modo da proteggere da attacchi aerei contro bombardamenti. Esplosioni continue. Dove sono al sicuro? Era la prima domanda da farsi prima di scattare una foto, cercando di localizzare i tiratori nemici. Appena liberata una zona, la gente riapre negozi e si sforza di tornare alla normalità, mentre dall'altra parte si continua a morire. Il motto era "sparare e sperare". Una guerra porta a porta, auto trasformate in autobombe, incendiando canneti e alberi per timore che dietro si celasse il nemico. Fino alla liberazione e tra cellule dormienti. «Fa male vedere scuole e biblioteche distrutte», ha commentato Schmidli, «perché chi non studia e non conosce è facile vittima del terrorismo». (CBP)